

Antonella Canini, professore ordinario di botanica presso l'Università di Roma Tor Vergata e Presidente della Società Botanica Italiana

In prima linea per una natura in equilibrio

In un'epoca di cambiamenti climatici e di rischi crescenti per l'ambiente, la Giornata mondiale della Biodiversità celebrata ogni 22 maggio dal 2002 e proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite richiama l'attenzione globale sulla necessità urgente di armonizzare il progresso con il rispetto degli equilibri naturali. Non a caso il tema scelto per l'edizione di quest'anno, "Armonia con la natura e sviluppo sostenibile", pone l'accento su una sfida cruciale: costruire il futuro rispettando gli equilibri naturali. A fare il punto della situazione è la professoressa Antonella Canini, presidente della Società Botanica Italiana Onlus, una delle più antiche società scientifiche del Paese, nata a Firenze nel 1888 a partire dalla Società Botanica Fiorentina, prima associazione botanica in Europa, sorta nell'autunno del 1716 per volontà di Pier Antonio Micheli. «Viviamo un momento di grande trasforma-

zione, ma possiamo e dobbiamo affrontarlo mantenendo un equilibrio con la natura – afferma - L'emergenza climatica, l'inquinamento e la deforestazione minacciano seriamente la biodiversità globale: si stima che potremmo perdere circa un milione di specie. Questo ci obbliga a proteggere e a valorizzare la biodiversità». Oggi la Società Botanica, che ha ancora sede a Firenze, conta circa 1.100 soci tra ricercatori, accademici, scuole e appassionati di botanica: «Sono presidente dall'anno scorso insieme a un consiglio direttivo che rappresenta tutti i settori di ricerca accademica, dalla botanica generale alle biotecnologie, passando per botanici specialisti di sistematica, botanica applicata e botanica officinale. Vogliamo diffondere la conoscenza sui temi di interesse ambientale, a partire dalla grande sfida del Green Deal». Gli obiettivi globali sono chiari: «A Montreal nel 2022 è stato preso globalmente l'impegno a proteggere il 30% delle terre emerse e delle acque entro 2030, oltre al ripristino di almeno il 30% degli habitat compromessi. Una strategia globale poi ripresa dalla Nature Restoration Law. Attualmente, a livello mondiale siamo arrivati a proteggere il 17% delle terre emerse e il 10% delle acque. La situazione, quindi, è fragile e siamo ancora indietro rispetto al raggiungimento dell'obiettivo del 30%».



ANTONELLA CANINI, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA ONLUS E PROFESSORSA ORDINARIA DI BOTANICA ALL'UNIVERSITÀ ROMA TOR VERGATA



UK 119° CONGRESSO DELLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA

La situazione italiana

Per quanto riguarda l'Italia, la presidente rassicura: «Ha lavorato moltissimo per la protezione delle terre emerse, con 871 aree protette tra parchi, riserve e aree marine, per 5 milioni di ettari totali. Equivalgono all'11% del territorio, sopra la media europea del 5%, confermando l'interesse italiano verso Agenda 2030 e gli obiettivi SDGs». Prosegue: «Con il PNRR e i due decreti clima, sono stati messi a dimora milioni di alberi, soprattutto per la restituzione di ambienti caratterizzati da specie vegetali autoctone». Un altro aspetto che nel tempo è stato affrontato con maggiore attenzione è la connettività, cioè rendere non frammentati gli habitat per permettere agli animali di spostarsi: «La connettività in ambito globale è di circa il 16%, andando dal 100% della Groenlandia al 13-14% dell'Italia». Rimangono, tuttavia, i rischi di estinzione legati a cambiamenti climatici, deforestazione, incendi, siccità e inquinamento: «In Italia c'è circa l'80% delle specie vegetali europee. Su circa 15mila classificate a livello europeo, 2 mila sono a rischio estinzione. Senza contare i danni fatti dall'invasività delle specie aliene che hanno compromesso gli ecosistemi naturali presenti nel nostro territorio».

UNA questione culturale

Ma persone e imprese sono pronte? Per la presidente sì: «Nota un interesse maggiore negli ultimi anni, anche perché molte attività lavorative sono connesse con il verde. Stanno nascendo progetti di forestazione in città e si parla di come favorire il benessere di tutti. Credo che siamo all'inizio di una gaussiana, ma ora dobbiamo impegnarci di più per far capire l'importanza di proteggere l'ambiente,

paradossalmente scontata in una popolazione indigena ma non in una occidentale». Tra gli esempi che fa, ci sono le alluvioni e le malattie delle piante: «Dobbiamo far comprendere il ruolo delle piante durante le piogge torrenziali che possono fare da filtro per attenuare le calamità, oppure capire l'influenza dell'inquinamento su problemi come la Xylella. Un altro problema è capire come mettere insieme varietà diverse di alberi per attenuare problemi legati a monoculture. La scelta negli impianti deve essere fatta da esperti e non in base al gusto. In questo caso bisogna usare moduli diversi di specie autoctone, che si adattano meglio ai cambiamenti climatici. Al riguardo noi vogliamo formare albi di esperti che possano essere una risorsa a disposizione della società civile». Infine la sfida del futuro si gioca sulla sensibilizzazione dei ragazzi: «Portiamo avanti iniziative di didattica ambientale pensata per una maggiore consapevolezza dei giovani e delle loro famiglie sullo sviluppo sostenibile».



Iniziative della Società Botanica per far comprendere il legame tra ambiente e quotidianità

Come si tutela la biodiversità? Il modo migliore è mettere in campo numerose iniziative in modo sinergico e sfruttando al meglio le competenze degli esperti. È quello che fa la Società Botanica Italiana Onlus, guidata dalla presidente professoressa Antonella Canini. Un progetto della società scientifica, ad esempio, finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica in collaborazione con varie aziende e riguarda il monitoraggio di habitat di interesse comunitario nei parchi nazionali: «Per questo noi abbiamo fornito gli esperti – afferma la presidente - per rispondere all'esigenza di un aggiornamento continuo della vegetazione». Un secondo interessante progetto riguarda lo sviluppo del nuovo inventario forestale nazionale italiano in

collaborazione con il CUFA, Comando dei Carabinieri Forestali: «L'obiettivo è il rilevamento della biodiversità vegetale, con esperti dedicati». A questi si aggiungono le tante iniziative della Società Botanica Italiana a livello territoriale, grazie alle sue 14 sezioni regionali, come ad esempio quelle relative all'inventario della biodiversità in Sardegna oppure i momenti di riflessione in occasione della Giornata mondiale della biodiversità pensati per chi lavora in ambito ambientale e per i giovani. O ancora il grande evento sulla tassonomia insieme al Centro Nazionale di Biodiversità finanziato dal PNRR, che ha dato il via a un percorso verso la definizione di esperti che siano in grado di riconoscere le specie vegetali d'interesse comunitario e della botanica officinale.

Alberi monumentali

Altra iniziativa di questi giorni (Bologna 23 - 24 maggio) è quella promossa dal gruppo "Alberi monumentali" e dalla Sezione Emilia Romagna della Società Botanica Italiana, con la partecipazione della Regione Emilia Romagna, CUFA Regione Emilia Romagna e MASAF che ha evidenziato l'importanza dei Patriarchi plurisecolari. In Italia risultano censiti 4655 esemplari, di cui 600 nella Regione Emilia Romagna. La Regione



ESCURSIONE DI SOCI DELLA SOCIETÀ BOTANICA PRESSO LE SORGENTI DEL FIUME VELINO (RI)

Sardegna inoltre può contare di un altrettanto numero di esemplari che in alcuni casi fanno parte di foreste vetuste come le foreste di lentisco. Questi giganti della natura vanno inclusi nel patrimonio culturale e tutelati anche per la loro contemporanea forza e fragilità.

LEGAME AMBIENTE- BIODIVERSITÀ

L'obiettivo della nostra Società è far comprendere alle persone che il benessere delle persone dipende dalla biodiversità e quest'ultimo contribuisce al riscaldamento globale non è slegato da ciò che succede tutti i giorni. Per la presidente sono tanti gli esempi di questo legame: «Innanzitutto, la perdita di biodiversità favorisce il passaggio delle malattie dagli animali agli uomini. Un altro aspetto importan-

te è che il 75% delle colture alimentari globali dipendono da servizi ecosistemici legati alla vegetazione. Il buon cibo legato alla resa delle coltivazioni, ad esempio, dipende dagli impollinatori, che a loro volta sono strettamente correlati alle piante.

C'è un legame piante-impollinatori che si è evoluto in milioni di anni e che produce un valore economico di circa 600 miliardi l'anno». «Oggi il 50% dei farmaci moderni deriva da queste fonti naturali - conclude - il benessere delle persone dipende dalla biodiversità, basti pensare al ruolo che le piante svolgono nella depurazione delle acque dolci. O ancora a quello che le foreste svolgono nell'assorbimento di CO2, regolando il clima e sottraendo inquinamento dall'atmosfera».



"IL TEMPO DEL BOSCO", EVENTO IN PREPARAZIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE DELL'ALBERO PRESSO LA SCUOLA UFFICIALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI